



UN "SACCO" DI EMOZIONI

A cura di Giacomo Cicoli

"Tigre Bianca delle Nevi"

Ciao a tutti! Mi unisco anche io a questa bella iniziativa del giornalino di gruppo, per condividere le sensazioni, le esperienze di questo strano e difficile periodo. Come tutti, mai anche io avrei immaginato di dover affrontare una situazione simile, di vedere tutte le nostre vite stravolte per così tanto tempo e in maniera così incisiva. Personalmente, accanto alla professione di commercialista, che svolgo ormai da qualche anno, avevo iniziato da febbraio, in via provvisoria, a prestare servizio anche come docente part time presso un istituto tecnico di Fano. In questa duplice veste, ho potuto constatare le diverse percezioni che abbiamo vissuto fin da subito per quanto riguarda questa tremenda epidemia. Da un lato, vedevo esercenti e gestori di attività economiche seriamente preoccupati per le voci che si rincorrevano sull'arrivo di un qualcosa che ci avrebbe costretto alla chiusura totale o quasi del Paese. Dall'altro vedevo i ragazzi chiaramente entusiasti per la probabile sospensione delle attività scolastiche. Ognuno, come è naturale che sia, si avvicinava al problema limitandosi ad osservarlo dal suo punto di vista e considerando solo gli effetti che avrebbe potuto avere su ognuno di noi come singoli individui. Tutto questo è stato completamente stravolto nel giro di pochi giorni, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, quando il virus ha iniziato a mietere prima i contagi e poi le vittime anche in Italia e nelle nostre zone. Di tutto ciò che di tremendo abbiamo vissuto e stiamo continuando a vivere non vorrei qui parlarne, ma mi vorrei invece concentrare su qualche aspetto positivo che ci porteremo dietro da questa pandemia (perché in fondo, lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà). L'aspetto che più mi ha fatto riflettere, in contrapposizione con quanto si era vissuto nelle prime settimane, è stata la presa di coscienza da parte di tutti dell'universalità del problema, del fatto che in fondo eravamo tutti ugualmente impotenti e tutti sulla stessa barca, dove di fatto si navigava a vista contro un nemico sconosciuto. Ho potuto constatare che questo ha generato una forte empatia tra le persone. In ambito scolastico, passata presto l'euforia dei ragazzi per la chiusura delle scuole e preso atto della portata dell'evento, ci si è dovuti rimboccare le maniche, mettendoci tutti alla prova con strumenti di comunicazione e di istruzione innovativi. Si è compresa l'importanza in questo

momento, tramite la didattica a distanza, non solo di provare a continuare in qualche maniera l'attività formativa, ma anche e soprattutto di non far sentire soli i ragazzi, di dare loro un sostegno e spesso anche un conforto tramite la vicinanza delle istituzioni in un periodo della loro vita tanto complicato. La risposta degli alunni e delle famiglie a questa nuova offerta formativa, pur con tutte le difficoltà del caso, mi sento di poter dire che è stata a tratti commovente. In ambito professionale, non nascondo che sono stati mesi molto impegnativi. Le attività di aziende, imprenditori, liberi professionisti si sono ritrovate in larga parte travolte dagli eventi collegati alla pandemia. Accanto all'emergenza sanitaria, abbiamo assistito ad una non meno drammatica emergenza economica. Negli studi commerciali abbiamo operato, con le dovute proporzioni, come una sorta di "pronto soccorso economico", sentendoci vicini mai come ora a chi fa impresa, rendendoci disponibili senza orario per cercare attraverso le nostre competenze di trovare soluzioni e di essere di supporto agli operatori economici, spaesati e giustamente spaventati di fronte a questo imprevedibile contesto. Nonostante tutto ciò, sono stati periodi ricchi anche di soddisfazioni professionali. Mai come in questo momento ho percepito la stima delle realtà con cui ho l'onore di collaborare, la voglia di mettersi tutti in gioco, ognuno con il proprio lavoro, per uscirne insieme da questa situazione senza le ossa rotte e con prospettive accettabili. In generale, la riflessione che mi sento di condividere è questa. **Mai come in questi mesi ho riflettuto sull'importanza che hanno le azioni di ognuno di noi, su quanto sia facile spesso nascondersi dietro responsabilità collettive, non vedendo invece che i comportamenti di ogni singolo individuo giocano un ruolo chiave sullo scorrere della vita e degli eventi.** Abbiamo tutti noi, con disciplina, rispettato le direttive che ci sono state impartite, contribuendo, con i sacrifici di tutti, a intravedere ora degli spiragli per una ripartenza. Allo stesso modo, credo che nei mesi e negli anni a venire saremo chiamati alla sfida di comprendere come ogni cambiamento, ogni evoluzione, ogni progresso in qualsiasi ambito necessiti anzitutto dell'impegno di ciascuno di noi a volersi costantemente migliorare come cittadino, mettendo al servizio della comunità le nostre competenze, nel rispetto degli altri e cercando di cogliere e sviluppare i talenti che a ognuno di noi sono stati donati. Sono sicuro che anche grazie al supporto reciproco questa sfida la affronteremo e la vinceremo insieme, come individui e come Comunità. Un grande abbraccio (per ora purtroppo solo virtuale) e un fraterno Buona Strada!

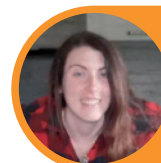


#IONONRESTOACASA

A cura di Glenda Pagini

"Allodola Curiosa"

Musica, partecipazione a video editing, film, cucina, chiacchiere con i vicini di casa, lezioni online...queste sono le attività che mi hanno accompagnato nei due mesi caldi, nel tempo in cui non lavoravo. Si perché, essendo dipendente presso una struttura socio-sanitaria il motto incisivo del "IoRestoA Casa" non mi ha invaso quanto basta per poter combattere gli effetti di una quarantena degna del suo nome. Alcuni giorni il lavoro mi ha salvato, le chiacchiere vis-à-vis con i colleghi educatori ed infermieri, il lavoro educativo con gli ospiti di struttura, il confronto con la loro quarantena "pura" che non gli ha permesso di mettere il naso neanche una volta fuori dal cancello facendo i conti con una quotidianità bisognosa di un significato nuovo. Non mancavano neanche le colazioni mattutine con il dottore che puntualmente ci aggiornava sulle ultime stime e grafici dove la famosa "curva" seguiva l'andamento incalzante del periodo. E noi? Cosa potevamo raccontare agli ospiti oltre alle notizie che leggevano sul quotidiano? Quale percezione della realtà consegnare loro dopo la domanda: "Ma è veramente così là fuori?". Era carina la proposta dello slogan "andrà tutto bene" o una bandiera italiana da appendere su una parete con qualche discorso patriottico ma eravamo troppo a contatto con il mondo della sanità perché quegli appelli bilanciassero almeno un po' il peso di questa realtà. Ci siamo dedicati così, rispettando la distanza professionale, alla condivisione dei vissuti quotidiani, con quello che ne colorava lo sfondo, i primi piani e la cornice. **Un realismo non confinato nel razionalismo; un modo di fare che esige ancor prima un modo di essere** in qualsiasi piccola mansione da svolgere, dall'apparecchiare la tavola all'aggiornare un curriculum; un investimento interiore nei propri obiettivi ancora più forte, una visione positivista che assumeva sempre più i tratti di una speranza sostanziale. Tutti aspetti che ho riscontrato anch'io a casa, tra un film d'animazione (il massimo della serietà che potevo sopportare) e un buon dolce con il cioccolato, altamente terapeutico! Ho scambiato molte più chiacchiere con i vicini di casa, da balcone a balcone o da orto a orto... s'intende! i video musicali fatti con il coro gospel e parrocchiale hanno aumentato vicinanza e comunione d'intenti. Il dialogo quotidiano con Dio e la Parola, soprattutto in Quaresima, mi ha sempre impegnato nell'andare ancora più a fondo nella mia fede, vedendo un'essenziale distinzione di priorità tra il capire e il sentire.



RIMANERE OTTIMISTA

A cura di Samanta Lucchetti

"Gatto Sornione"

In un momento di incertezza come questo fare nuovi progetti, o portare avanti quelli già fatti, sembra difficile, i dubbi sembrano celarsi dietro ogni angolo. Ciò che è venuto a mancare, che siano le nostre abitudini, routine giornaliere, confort o impegni e progetti a corto termine sfumati, o la lontananza dagli affetti, può indurre chiunque ad indugiare nello sconforto e nella apatia rimpiangendo quello che si è perso. Ma abbattersi non serve a niente, smettere di sperare, fare progetti ed essere attivi non sistema di certo le cose, **nel mio piccolo essere rimasta ottimista mi ha aiutata a vivere questo periodo di quarantena non in modo negativo** ma come occasione per continuare a portare avanti progetti già avviati e farne dei nuovi. Per questo, anche se fra mille dubbi, perplessità e consigli non richiesti tutt'altro che incoraggianti, il mio fidanzato ed io abbiamo deciso, sempre nel rispetto delle regole che ci saranno, di non posticipare il matrimonio e di non mettere in stand-by i nostri progetti futuri dando inizio così alla nostra nuova avventura.

PROSSIMA EDIZIONE
"SPECIALE GENITORI"
25 MAGGIO 2020



CONGRATULAZIONI DOTTORESSA !!

GIONATA